

2 Samuele

14 ¹ Ioab figlio di Seruià si accorse che Davide pensava ad Assalonne. ² Mandò a chiamare una donna saggia del villaggio di Tekoa e le disse: «Fingi di essere in lutto: non profumarti, mettiti l'abito da lutto, insomma comportati come una che piange un morto da molti giorni. ³ Poi va' a parlare al re». E Ioab suggerì alla donna quel che doveva dire. ⁴ La donna di Tekoa andò dal re, lo salutò con l'inchino fino a terra e cominciò: — Aiutami, o mio re! ⁵ — Che cosa ti succede? — Sono una povera vedova in lutto, — rispose; — mio marito è morto. ⁶ Avevo due figli. Essi un giorno litigarono in campagna: non c'era nessuno che li separasse, così uno ha colpito l'altro e l'ha ucciso. ⁷ Allora, o mio re, i parenti sono corsi da me a dirmi: «Consegnaci l'assassino: dobbiamo ucciderlo per vendicare il fratello che ha ammazzato; dobbiamo impedire che diventi lui l'erede». Così, o mio re, spegneranno l'ultima speranza che mi resta, lasceranno il mio povero marito senza un figlio che continui il suo nome. ⁸ — Torna a casa tranquilla, — rispose Davide, — darò disposizioni per il tuo caso. ⁹ — Mio signore, — replicò la donna di Tekoa, — ogni responsabilità ricada su di me e sulla mia famiglia, non su di te e sulla tua corte. ¹⁰ — No, — rispose il re; — se qualcuno avrà da dire qualcosa contro di te, mandalo qui e non ti infastidirà più. ¹¹ — Allora — continuò la donna — in nome del Signore tuo Dio, ordina che la vendetta di sangue non aggravi la disgrazia e che non sia ucciso anche l'altro mio figlio. — Lo giuro per il Signore, — rispose Davide. — Non permetterò che si tocchi un capello a tuo figlio. ¹² — Posso dire ancora una parola al mio re? — insistette la donna. — Parla! ¹³ — Perché allora, — disse la donna, — non giudichi allo stesso modo a favore del popolo di Dio? Dopo quanto hai detto, ti rendi colpevole se impedisce il ritorno di quella persona che lasci in esilio. ¹⁴ Quando moriamo, noi siamo come acqua versata per terra che non si può più

raccogliere. Ma Dio non vuole la morte, anzi fa sì che chi è stato esiliato non rimanga esiliato da lui. ¹⁵ A ogni modo, io sono venuta a dirti queste cose, o mio re, perché la gente mi ha messo paura. Pur essendo una tua povera serva, speravo che tu avresti seguito il mio consiglio. ¹⁶ Pensavo che tu mi avresti ascoltata e liberata dalle mani di chi vuol eliminare me e il mio unico figlio dall'eredità di Dio. ¹⁷ Quanto a me, ero certa che la parola del mio re mi sarebbe stata di aiuto, perché il mio re è come un angelo di Dio e sa distinguere il bene dal male. Il Signore tuo Dio sia sempre con te! ¹⁸ Il re allora chiese alla donna: — Adesso rispondimi con sincerità. — Domanda pure, o re, — disse la donna. ¹⁹ — C'è la mano di loab in tutto questo? — chiese Davide. — Com'è vero che tu sei vivo, o mio re, tu cogli sempre nel segno. È proprio loab, il tuo generale, che mi ha ordinato di venire e mi ha suggerito tutte le parole che dovevo dirti. ²⁰ Ha fatto così per presentarti i fatti in forma diversa, ma tu sei sapiente come un angelo di Dio e capisci le cose di questo mondo. ²¹ Davide fece chiamare loab e gli disse: — Ho sistemato la cosa. Fa' tornare il giovane Assalonne. ²² loab si inchinò fino a terra e lo ringraziò: — Oggi, o mio re, hai usato comprensione con me, tuo servo, perché hai deciso secondo il mio suggerimento. ²³ Poi loab andò a Ghesur e ricondusse Assalonne a Gerusalemme. ²⁴ Il re ordinò che Assalonne andasse a casa sua senza presentarsi da lui. Così Assalonne andò a casa senza incontrarsi con il re. ²⁵ Non c'era in Israele un uomo più bello e più ammirato di Assalonne: dalla testa ai piedi non aveva alcun difetto. ²⁶ Ogni anno si faceva tagliare i capelli perché erano foltissimi. I capelli tagliati pesavano più di due chili secondo il peso ufficiale del re. ²⁷ Assalonne ebbe tre figli e una figlia di nome Tamar, una ragazza molto bella. ²⁸ Assalonne rimase a Gerusalemme due anni senza incontrarsi con il re. ²⁹ Due volte Assalonne mandò a chiamare loab per chiedergli di andare dal re: tutt'e due le volte loab non si fece vedere. ³⁰ Allora Assalonne disse ai suoi servi: «Voi sapete dov'è il campo di loab? è vicino al mio: ora che l'orzo è maturo, andate a incendiario». I servi eseguirono

l'ordine. ³¹ Allora loab andò subito a casa di Assalonne a dirgli: — Perché i tuoi servi hanno incendiato il mio campo? ³² — Perché ti avevo chiamato e non sei venuto, — rispose Assalonne. — Volevo mandarti dal re a portargli questo mio messaggio: «Per che scopo sono tornato da Ghesur? Era meglio che restassi là». Io desidero vedere il re e, se egli giudica che io sia colpevole, mi condanni a morte. ³³ loab andò a riferire tutto al re e il re chiamò Assalonne. Quando entrò dal re, Assalonne si inchinò fino a terra e il re lo baciò.